

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1632

Il Giorno e la Notte
Carlo Valentini (1900)

1632

IL
SONNAMBULO

Melodramma semiserio

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

IN LUCCA

NEL R. TEATRO PANTERA

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. R.

CARLO LODOVICO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA E DUCA DI LUCCA

nel Carnevale dell' Anno 1836.

22 Gennaio



LUCCA

Tipografia Benedini

con approvaz.

ROYAL MAIL

POST OFFICE

GENERAL

REGULATIONS

IN FORCE

IN THE UNITED KINGDOM

AND IN THE COLONIES

AND IN THE STRAITS SETTLEMENTS

AND IN THE PORTUGUESE DOMAINS

IN FORCE FROM 1861

PRINTED BY



PRINTED BY
THE QUEEN'S PRINTER
IN GREAT BRITAIN

ALLA NOBILE ACCADEMIA

DEL REGIO TEATRO PANTERA

E per Essa a sua Eccellenza

IL SIG. CONTE CARLO ORSUCCI

CONSIGLIER DI STATO

PRESIDENTE DEL SUO GOVERNO

Come Presidente degnissimo della Medesima

Eccellenza

La lusinga che la fama della Bontà somma di V. E. ha fatto nascere in me, mi ha invitato a sperare ch' ella degnerà accogliere sotto la sua special protezione il libretto di questa opera semi-seria - Il Sonnambulo - non potrei certo augurarmi maggior ventura di questa, di tributare cioè per questo mezzo un attestato del mio profondo rispetto al Degnissimo Presidente della nobile accademia del Regio Teatro Pantera. Voglia l' E. V. degnarsi di accogliere con la sua solità cortese bontà la tenue offerta. E' dessa ben poco a meriti sommi che distinguono l' E. V. e pochissimo poi ai miei desiderj; ma tale quale essa è se, varrà ad attestare gli ossequiosi sentimenti della mia stima e a darle pubblico tributo della mia riconoscenza avrò allora ottenuto al di là d' ogni mia speranza il mio scopo nè altra brama mi rimarrà che quella di protestarmi

Di V. E.

Lucca 13. Gennajo 1834

Umiliss. Devotiss. Oblig. serv

L' Impresario

LUIGI GRANCI

ARGOMENTO

Ansaldo Duca di Scilla in Calabria, aveva un unica figlia la quale essendo erede degli stati paterni, era destinata da Ernesto fratello del Duca in moglie al proprio figlio Ermanno. Ma il Duca Ansaldo era avverso a tal maritaggio, e la figlia Adele era invaghita di un giovane cavaliere per nome Adolfo. Ernesto instigato da un suo scudiere a disfarsi del fratello facilmente vi consente spinto dall'avidità e dal desiderio di vedere Adele congiunta col figlio suo. Intanto il Duca Ansaldo scoperto l'amore della figlia per Adolfo caccia questo dalla sua presenza e da' suoi stati. Il malvagio consigliere vedgendo l'occasione propizia, mentre Adolfo disperato si allontana gli trafuga la spada, e con quella trucidato il Duca, fa credere autore dell'assassinio il bandito cavaliere.

Ma la giustizia del cielo non volle impunito il misfatto. Ernesto lacerato da' rimorsi e dalla rimembranza del fratello in preda a mille terrori e di notte spaventato da orribili sogni, recavasi dormendo nel luogo dov' era stato commesso il delitto spaventando chiunque da lunge il vedesse, di modo che era corsa voce che nel castello apparisce l'ombra dell'ucciso Duca. Dopo un anno di lontananza l'amante Adolfo ignaro della seguita tragedia e del proprio pericolo, ritorna improvvisamente e si trova accusato dell'orrendo delitto e condannato a morte.

Siffatto arrivo pone a ciimento mille passioni, il contrasto delle quali forma il nodo del Dramma, finchè il vero si scopre a favore dell'innocenza, e la colpa rimane punita.

PERSONAGGI

IL DUCA ERNESTO

Sig. Giovanni Bottari
al servizio di Cam. e Capp. di S. A.
R. il Duca di Lucca .

ERMANNNO suo figlio

Sig. Gio. Battista Morganti

ADELE figlia dell'ucciso Duca Ansaldo

Sig. Annetta Finck

ADOLFO cavaliere amante di Adele

Sig. Giovanni Montucchielli

RUGGERO scudiero di Ernesto

Sig. Marco Ghirardini

GENNARO pescatore

Sig. Girolamo Cavalli

SOFIA confidente di Adele

Sig. Marianna Guglielmini

La scena è in Calabria nel Castello di Scilla
alle rive del mare

Musica del concittadino Maestro *Sig. Carlo Valentini* aggregato alle Accademie Filarmoniche di Napoli, Palermo e Roma .

Direttore dei Cori *Sig. Matteo Quilici*

Pittore delle Scene *Sig. Giuseppe Matraja*

Suggeritore e Copista *Sig. Torquato Caroni*

Direttore di Scena *Sig. Gaetano Bonuccelli*

Macchinista *Sig. Domenico Mechetti*

Il Vestiario di provenienza dall'Amministrazione del patrimonio *Ghelli*, è d'invenzione del *Sig. Antonio Ghelli* di Bologna.

ORCHESTRA

- Maestro al Cembalo *Sig. Massimiliano Quilici*
 Accad. Filarm. di Bologna. Maestro di Cam.
 e Capp. di S. A. R. il Duca di Lucca
 Primo Violino e Direttore d' Orchestra
Sig. Angelo Puccini all' att. serv. di Camera
 e Capp. di S. A. R. il Duca di Lucca
Violino di spalla sostituto al Primo
 * *Sig. Luigi Arrighi*
Primo Violoncello.
 * *Sig. Paolo Martini*
Primo Corno da Caccia
Sig. Patrizio Guidi
Primo Flauto e Ottavino
 * *Sig. Maurizio Ripari*
Primo Oboè e Corno Inglese
 * *Sig. Antonio Benazzi*
Primo Clarino
 * *Sig. Domenico Casali Capo-Banda*
Primo Contrabasso Onorario
 * *Sig. Francesco Bandettini*
Prima Viola
 * *Sig. Jacopo Landucci*
Primo Fagotto
 * *Sig. Giuseppe Buonaccorsi*
Prima Tromba
Sig. Giuseppe Micheli
Prima Tromba Duttile
 * *Sig. Gaetano Casini*
*I Professori segnati coll' * sono all' att. serv.*
di Camera e Capp. di S. A. R. il Duca
di Lucca

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio del Castello con terrazzi praticabili . Un fanale arde appeso ai loggiati, da un lato evvi un gotico edificio

Notte

Odesi da lontano la voce lamentevole d' Ernesto

Ern. **N**el sangue del Germano
Ciel non macchiai la mano . . .
Ei lo versò ! , . .
Tranquillo ei vive intanto ,
Ed io mi struggo in pianto ,
Pace non ho

(Succede un profondo silenzio ; dopo qualche tempo escono da varie parti dei pescatori armati di bastoni , e Zappe : Genn. viene dal fondo con lanterna altri pescatori s' incontrano si wiscono insieme)

Genn. E così? vedeste alcuno? *(a una parte del Cor.)*

1. Cor. Nò Gennaro Genn. *(all' altro coro)* E Voi?

2. Coro Nessuno!

Genn. Il primier che in sua malora
Parlar d' ombre ardisce ancora,
Por sossopra tutti quanti
Del Castello gli abitanti ,
E assordar l' orecchio mio
Con sì strana novità
Poffar Bacco! non son io
Sen nol concio come va.

E tu Biaggio vai in mercato
Parli d' ombre e di paure,
E Carlone il dice pure,
E Pierotto il ripete,
Fosti ta compar Pasquale

Che alla Nena la piantassi
 Tu il dicessi tu brigassi
 Alla Bettola, al Caffè
 La Filippa la Simona
 Vanno tutte in convulsioni
 Il coraggio chi via Babbioni
 Imparatelo da me.

Coro Via Gennar non tanto caldo;
 L'abbiam visto con quest'occhi

Genn. Chi poltroni? *Coro* Il duca Ansaldo

Genn. Come! il morto? *Coro* il morto!

Genn. Sciocchi!

Coro Sulle mura del Castello
 Camminava piano piano

Tutto avvolto in un mantello,

Con un lume acceso in mano

Genn. Con un lume!... (*quasi spaventato*)

Coro Ma funebre,

Vacillante, quasi oscuro,

Avea chiuse le palpebre

Lento il passo, e mal sicuro;

Giunto in fondo a certe Arcate

Debolmente illuminate

Si abassò -- s'impiccoli.

Si eclissò, svani spari.

Genn. Ah! (*volgendosi spaventato*)

Coro Che è stato? (*stringendosi insieme*)

Genn. Udiste niente?

Genn. e Coro Voci ... grida ... non m'inganno..

Vien da destra molta gente, (*por. orec*)

Da sinistra accorre Ermanno

A quest'ora? in piedi? Attorno?

Che mai diamine sarà?

Pria che spunti il nuovo giorno,

Chi sa cosa nascerà.

*Da una parte servi tutti sbigottiti
dall' altra Ermanno .*

Erm. Quale scompiglio è questo!
Quale timor vi prese?
Tremi se m'è palese,
Chi tal rumor destò .

Ite, e non sia d' Adele
Turbata almen la calma,
Afflitta assai quell' alma
Pel genitor penò .

Coro Signore, la Duchessa
Vide lo spettro anch' essa,
E in lui del Duca Ansaldo
Lo spettro ravvisò .

Erm. Io scoprirò il ribaldo
Che spaventarla osò
Ite dunque . . .

Tutti (*nel partire veggono un lume*)
Andiamo Ah! un lume?
È il fantasma, il morto è certo .

Erm. Vi affretta, e sia scoperto
Sia sorpreso il traditor .

(*Vedesi sulle mura passar una figura tal qua-
le descritta dal Coro tutti si gettano a terra
in varie attitudini*)

Tutti Ah! vedetelo, vedetelo,
Egli è desso il Duca Ansaldo,
Ah chi può rimanga saldo
Ah signor mi manca il cuor!

Erm. Ciel che vedo! vili alzatevi,
Raggiungetelo, correte
Oh codardi quanti siete
Paventate il mio fuoror,
Me seguite! Avanti avanti
Si raggiunga si discopra

Coro Ah! non guardar là sopra,
Ah! si accresce il mio terror.

(*Tutti partono frettolosi Erm. arresta Genn.*)

Erm. Ferma ove corri? tu di quelli sciocchi
Seguir vorrai le traccie, e non t' avvedi
Che l' ombra che tu credi
Dell' averno sortita
È qualche traditor che resta in vita?

Genn. Sarà! si mio signor ma è un caso raro
Se vivo è ancor Gennaro.

Erm. Eh via poltrone lasciami.

Genn. Ah non partite
Un mio consiglio udite
Questi, mi sono accorto
Egli è qualche briccon vestito a morto;
A me non piace punto questo imbroglio,
Ne qui restare io voglio.

Erm. Seguimi dunque

Genn. Andiam (*segue Ermanno con circospez.*
Ma che non senta camminar pian piano.

S C E N A III.

Stanza nell' appartamento del Duca Ernesto; in
fondo evvi un Alcova coperta di cortine con
ingressi laterali con una porta secreta a muro.
Odesi di dentro la voce del Duca stesso
poi Ruggiero

Ern. Nel Sangue del Germano
Ciel, non macchiai la mano?

(*Entra Ruggiero frettoloso alza la cortina e ve-
desi il Duca seduto appoggiato col capo so-
pra una tavola. Egli dorme. Ruggiero lo
prende fra le braccia e lo sveglia*)

Rugg. Imprudente!

Ern. (*si sveglia gemendo*) Ah!

Rugg. Coraggio! *Ern.* Sei tu Ruggier?

Rugg. Chi se non io? chi veglia

Sui vostri passi ognor ? già mille volte
Vi sareste tradito .

Ern. Ahi ! crudo stato

Rug g. Prudenza per pietà !

Ern. Son disperato .

Morte ah vieni a chè ti arresti

Questa vita ad involarmi

Ah perchè , perchè serbarmi

Al rimorso , ed al terror ?

Fuga o ciel dal mio pensiero

L' atro giorno di dolor ,

E un riposo passeggiere

Deh tu rendi all' alma al cor !

Ah non avessi , o tristo

Riposto in te mia fede ,

Rug. Tal da voi dunque acquisto

Del mio servir mercede .

Ern. Togli dal mio cospetto

Quel tuo fatale aspetto .

Rug. Forza é partir ; vi lascio

Addio signore

Ern. Ah no !

Rug. Dhe! basti signore

Coraggio prendete

Se vita ed onore

In pregio tenete

L' esempio seguite

Che un servo vi da .

Ern. Quell' ombra furente

Mi veggio d' intorno

Che d' ira fremente

M' addita il soggiorno

Dovuto a mia colpa

Nè il posso fuggir .

S' accresce al timore

Pia fiero spavento

Mi lacera il core
Più intenso martir. (partono)

S C E N A IV.

Seno di mare con ingresso al Castello. Capanne
varie di Pescatori, Una Colonna avanzo di
antico Edifizio.

Gennaro poi Ruggiero

Genn. Eccomi qui soletto
Su questa spiaggia: ma non so che sia
Sento l'anima mia
Tremarmi in corpo; e mi ripete e dice
Gennaro stiamo all'erta
Facciam qualche scoperta
Che già dai morti non si cava niente!
Ma qui probabilmente
Può capitare un vivo, un uom cortese
Che mi rimetta l'ore in vano spese.

Rug. Ehi! Ehi senti Gennaro

Genn. (Ecco il lupo mannaro)

Rug. Ogni naviglio

Sia pronto questa sera
Pel servizio del Duca e sua gente,
Tale è il suo cenno espresso

Genn. Ottimamente.

Ma perchè tanta fretta?

Rug. Omai son vinte

Le ripulse d' Adele, e le sue nozze
Con Ermanno compir si den quest' oggi
Tanto il Duca m' impose, e fatte appena
Si partirà per Reggio.

Genn. E dite in grazia

Si farrano davvero?

Rug. Oggi per certo

Fra un ora al più! Oh vedi
Di nobili invitati ecco un Naviglio
Che al castello s' avvia (parte)

Genn.

Corpo di bacco

Mi par già di sentirmi pieno pieno

Di lucenti Zecchini ,

Di Ducati e Carlini ,

E la pancia ? non fò per dir , ma anch' ella

Farà la parte sua pomposa e bella (via)

S C E N A V.

Vedesi approdare una barchetta da cui smonta Adolfo indi Gennaro con pescatori .

Adol. Securo io giungo alfine , ad ogni sguardo
Mi nascondono appien queste ch' io vesto
Neglette spoglie , o tu per cui pur soffro
Si trista vita , oh in van da rio destino
A me contesa Adele ah tu saprai
Riconoscermi ancora .

Dei miei sospiri al suono

Il tuo cor dirà che Adolfo io sono ,

Mi vedrai nel ciglio ancor

Quella fiamma scintillar ,

Che nè tempo nè dolor

Non ho potuto in me scemar .

Un sol guardo a te dirà

La mia speme il mio martir

Il tuo cor m' intenderà

E tremando palpitando

Al mio cor risponderà

Con un tenero sospir .

Ma quando al tuo piede

Prostrarmi potrò

Giurandoti fede

Che mai non dirò ?

Che mai - non dirai

Giurandomi sè ?

Potessi almen del pescator cortese,

Che di Sicilia trasportomi si lidi

Cercar d' intorno senza dar sospetto,

Di consiglio e d' aita a me saria . . .
Giunge qualcun .

Gen. e Pescatori Si sì ponianci in via
In un giorno di nozze ,
Fra cotanti mangioni ,
Le nostre provigioni
Opportune saranno
Affrettatevi

Adol. (È d' esso io non m' inganno)
(partono i pescatori ; mentre Gennaro vuol
seguirli ; Adolfo lo ferma)

Gennar odi !

Gen. Qual voce *Adol.* Non mi conosci

Gen. Io Nò (lo fissa) corpo del Mare !
Sareste ? . . . Ah non può stare .

Adol. Oh mi ravvisa

Lo sventurato Adolfo hai qui presente .

Gen. Misericordia ! voi ? . . .

Adol. Taci imprudente

Gen. Ah fuggite fuggite
Se vi è cara la pelle.

Adol. E che temer degg' io ?

Gen. Capo d' un tonno !

Non sapete voi niente ?

Adol. No quando ti lasciai

De' Corsali d' Alger venni in potere ,

Ne fuggii , volge un mese or qui ritorno

Gen. E sceglieste a tornar proprio un bel giorno

Adol. Spiegati

Gen. Ah se qualcun con voi mi vede .

Come un pesce son fritto . Appena voi
Di qui ve la batteste

Nacquero orribilissime tempeste

Ucciso il Duca .

Adol. Oimè che dici , io raccapriccio ! Oh orrore

Gen. E v' è di peggio ! voi per l' uccisore !

Che già tenuto siete e condannato ,
Se vi trovano qui siete sbrigato !

Adol. Giusto Cielo ! che sento, è Adele mia .

Gen. Eh si sà . . . nol vorrei dire,

Che già voi m'intendete

Come sono le femmine sapete,

Buonissime figliole

Ma un poco banderole.

Vedendo che non era il vento buono

L' ha preso in poppa . . .

Cioè, a dir dell' Amor vostro si è pentita

E col cugino Ermanno si marita.

Adol. Oh ciel! quando . *Gen.* quest' oggi

Adol. A Lei men vado

Gen. Piano! che fretta è questa ?

Vi rincresce portar più quella testa ?

Adol. A Lei n' andrò da Lei otterrò perdono

Dirò che questo cor, che questa mano .

Gen. Perderete la voce e il tempo invano !

Sentite un uom d'età che vi consiglia

Io primier dalla figlia

Andrò così bel bello ,

Annunciandole come a questa riva

La vostra Signoria ritornò viva .

E poi . . . Oh che gran testa !

Qui nella mia Capanna ora entrerete

La per caso mi trovo

Un bel vestito nuovo

Da marinar, che l'avea fatto apposta

Per portarlo le feste

E voi con questa veste ,

Pian piano nel castel vi introdurrete

Dalla vostra amorosa,

E là dirle ogni cosa

Potrete allora e per filo , e per segno

Narrando il tutto e principiando *ab Ovo*

Finchè la pace , sia fatta di nuovo .

Adol. Oh Gennaro ! oh fedel , prezioso Amico

Gen. Ma s' io sempre lo dico (*l'abbraccia*)

Che per accomodar le cose rotte ,

Gennaro ha certe botte

È un mostro di valore , è un gran portento . .

Oh state allegro via , state contento .

(*conduce seco Adolfo*)

S C E N A VI.

Appartamento come nella scena III.

Adele e Sofia

Adel Lasciami ! ad ogni sguardo

Nascondermi vorrei , l' aspetto aborro

Dell' allegrezza altrui ,

Sofia

Tal ripugnanza

È intempestiva ! Ardon le tede omai

Voi prometteste .

Adel. Ah ! con qual core il sai

Più che il fatale istante

Di queste nozze avvicinarsi veggio

Sofia. E qual è dunque , qual la vostra speme ?

Adel. Lassa ! non sò , spero , e dispero assieme.

Parmi talor che sia

Quanto seguì finor

D' accesa fantasia

Prestigio ingannator ,

Parmi talvolta al piede

Vèdermi Adolfo ancor ,

Bello d' amor , di fede

Bello di gloria e onor ,

Ah se ciò fosse mai

S' io l' aborrisi a torto ?

Sofia

Vi lusingaste assai

Per voi l' indegno è morto

Il sacrificio è fiero

Ma pur si dee compir .

Adele È vero, amica è vero
Tutto deggio soffrir.

Sofia Quando null' altro avanza
Che al rio destin servir
Diventa la speranza
L' ultimo de' martir.

Adele Ah! fuggir qual nebbia al vento
Que' bei giorni di contento,
Ti perdei oggetto amato
Ah! mai più ti rivedrò.
D' un amore sventurato
Io la vittima sarò.

Ebben sia pur compiuto

Il sacrificio. Or vanne amica, e vedi
Se gl' invitati cavalier son giunti
Se molto al rito ancor di tempo avanza.

Sofia Pur rinvenne quel cor la sua costanza.
(*Sofia parte*)

SCENA VII.

Adele poi Gennaro

Adel. Costanza! invan la fingo
La spero invano, una crudel lusinga
D' ogni altro affetto è nel mio cor più forte
Fin dell' odio è maggior.

Gen. (*si affac. improv. alla por.*) Si può venire
(Chi l' avesse detto
Ch' oggi io farei così... l' introduttore!
Come comincerò? Che batticore!)
Signora... permette... io m' introduco
A baciarvi la mano.

Adel. Oh buon Gennaro
Al tuo bel cor son grata.

Gen. Ma proprio siete nata
Per esser una sposa di buon cuore
Peccato che il dolore
V' abbia un pò dimagrita:

Ma sarete servita

Spero avere un rimedio al vostro male
Che per combinazione

E fuggito di Algier dalla prigione.

Adel. Che dici? *Gen.* Eh buona lana
Ch'è quel briccone d'amor ne fa di quelle
Da metter in Gazzetta.

Or ora qui s'aspetta . . .

Adel. Chi dunque? parla *Gen.* Adolfo

Adel. Oh qual ventura!

Gen. Siete guarita? ha oprato la natura.

Adel. Giunge Adolfo? *Gen.* È già arrivato

Adel. Dove son? *Gen.* Via fate core

Adel. Son perduta *Gen.* È innamorato

Adel. Ah perdona o genitore

Gen. E l'amor, che vi ha giurato

Sempre fitto l'ha nel core

Adel. Ch'egli rieda? a questo seno

Ch'io lo stringa o cielo almeno!

Gen. Piano! piano! mia Signora

lo vedrete ma per ora

Ci vuol flemma andiam bel bello

Non ci stiamo a rovinar.

Adel. Ah che fa se tarda ancora

Io mi sento oh Dio mancar.

Ah! finisci o ciel tiranno

Il mio affanno il mio penar.

Gen. Ah tacete! intorno vanno

Quei briccon che tutto sanno

(Ah l'ho fatta come v'è)

Adel. Ah gennaro! *Gen.* Zitto zitto!

Adel. Ma che dissi? . . . Sciagurata

Fuggi, vola!

Gen. Oimè son fritto *Adel.* Padre! Ah padre

Gen. La frittata

Và ch'io ho fatto con costei

Son pur brutti i casi miei

Adel. Vada lungi quell' indegno
Del mio amore non è degno.

Gen. Il suo pianto? *Adel.* Invan gettato,

Gen. I suoi preghi? *Ade.* È un scellerato

Gen. Poveretto! il suo dolore
Anche ai sassi fa pietà.

Ade. Ah l' iniquo, il genitore
Trucidato un giorno mi ha.

Gen. Via scacciate il mal umore
Or l' Amico viene quà.
Donne care e benedette
Chi di Voi si fiderà?

Ade. Spera invano un traditore
D' ottenere da me pietà.

Gen. Eh via via vi leggo in core
Siete donna e tanto fà.

Ade. Come poteva io credere,
Mentre ei dicea piangendo
Addio, tra mesti palpiti
Che crudo avesse il sen?
Che un dì doveva ei riedere
Di tal misfatto orrendo
Agli Occhi miei colpevole
È scellerato appien?
Ah fuggi alle mie lacrime
T' invola o sventurato
O in questo cor piagato
Vibra la morte almen.

Gen. Capisco va benissimo
Anch' io così l' intendo,
Ma s' io fossi quel misero
Se Adolfo fosse in me
Perchè, direi: Carissima
Mio nume mio tesoro
Se per te sola io moro

Non vuoi morir con me?
 Quel bel bocchin di Zucchero,
 Quegli occhi lucentissimi
 Scagliati son due fulmini,
 Corpo d' un tonno! Oime!
 Ma presto spicciamoci
 Ma dite il volete?
 Son qui lo vedete
 Son tutto per voi,
 Ah veggo le lagrime
 Lo sdegno spari,
 Voi siete buonina
 Voi dite di sì!
 Tacete tacete
 Ma via non piangete
 Ma fatevi cor,
 Conduco l' Amico
 Pentito contrito
 Stracotto di amor.

Ade. Amore, a quest' alma
 Tu rendi la vita,
 M' aita - conducimi
 Il dolce tesor.

Gen. Adolfo è innocente
 Ci gioco la testa,
 Se ognun vi abbandona
 Gennaro vi resta,
 Ma zitto partiamo
 Silenzio! attendete
 D' uscirne tentiamo
 Con tutto l' onor.

Ade. Ah! questa Speranza,
 Che sola mi resta
 Conforto agl' oltraggi
 Di sorte funesta
 Di tante vicende

Dei Mali sofferti.
 Maggiore mi rende
 Mi porge valor (*part. per div. par.*)
 SCENA VIII.

Rugg. dall' appartamento ove è entrata Ade.

Rug. Che miro o ciel! perchè colui qua venne

A parlar con Adele?

O stato mio crudele,

Sempre mi tiene afflitto

La {memoria fers}, del mio delitto! (*via*)

S C E N A IX.

Senò di mare come alla Scena IV.

*Pescatori che s' incamminano ai loro Uffizi
 poi Gennaro*

Coro Or che il vento, appena scote

L'alto pino e il basso alloro

Ne si desta -- la tempesta

Ma promette il mar ristoro

Ai meschini pescator,

Tutti uniti in dolce nodo

D'amistà pura e verace,

Solehiam l'onde che ferace

Ne dischiude i tuoi tesor

Qui la pesca ognor ci appresta;

Più gradito e frugal pasto,

Nè curiam l'orgoglio e il fasto

Del novel cupo signor,

Vita scevra da rimorso

Noi meniam su questa riva,

E innalziam concordi evviva,

Viva sempre chi ha buon cor.

(*Finito il coro esce un drappello di soldati
 a tamburo battente ed affigge alla colonna
 il seguente bando*)

L'empio Adolfo uccisor del Duca Ansaldo

In Calabria si cela

Morte avrà chi occultar osa il ribaldo
Premio chi lo rivela

(*Partiti i soldati vien Gennaro egli resta
sorpreso a leggere il bando i pescatori gli
vanno incontro chiedendogli con curiosità
la spiegazione dello scritto*)

Coro Che vuol dir quel gran Cartello,
Quello scritto cosa dice ?

Genn. Quello scritto ?

Coro Quello ! *Genn.* Quello ?
Si vuol morto un infelice ?

Coro L'uccisor del Duca Ansaldo ?

Genn. Già s'intende, *Coro.* ben gli stà

Genn. Veh i furiosi *Coro* egli è un ribaldo,
Gli sta bene .

Genn. Zitti là !

Chi può dir se sia colpevole ?

Chi al delitto fu presente ?

Io scommetto che è innocente

Ch'è d'altrui l'iniquità.

Coro Come *Genn.* Basta. *Coro.* parla spiegati

Genn. Ecco il fatto attenti quà ,
Era notte ed io fischando
Per la spiaggia passeggiava ,
Tratto tratto il ciel mirando
Se la luna si levava,
Quando un uom mi vedo appresso,
Egli è Adolfo che mi abbraccia,
« Buon Gennaro io sono oppresso
« Il mio principe mi scaccia.
Ah ! E perchè ? che cosa è stato ?
Rispond' io maravigliato.
« Amo Adele e mi ama anch' ella
Ecco tutto, ecco l'error.

Coro Ah vedete ogni procella
Suscitata è dall'amor.

Genn. Ei mi prega è mi scongiura

Ch' io l' imbarchi per Messina

« Con la notte così oscura.

« Con barchetta sì piccina?

Non importa ei vuol salpare

Mi fa cor mi persuade,

Io mi arrendo ed entro in mare

In ginocchio allera ei cade.

« Ah conserva, o ciel clemente

« Il mio prence il mio tesor

« E se premio ha la costanza

« Tornerò degno di lor.

Coro Ah? capite la speranza.

Muor per l' ultima in amor.

Gen. La domane io torno è sento

Come il Duca fu ammazzato,

Come Autor del tradimento

È il buon giov'ne accusato,

E di fatto si rinviene

Presso al morto al suol giacente

Un acciar che si sostiene

Ad Adolfo appartenente.

Ma lo trova un rio scudiero

Quel briccone di Ruggiero,

E un fratel pien d' odio insano

Or ne mena un gran rumor.

Coro Ah intendete. V' è un arcano

Vè ben altro che l' amor

Gen. Or pian piano in confidenza

Qui fra noi col core aperto

Concludiam per conseguenza

Che il delitto, e più che certo.

Ma che il reo sia questo o quello

S' egli è fuori o nel castello

È un enigma, è un inviluppo,

Un imbròglio un noïo un gruppo,

Ch' è ben bravo bene scaltro

Chi l'arriva a distrigar!

Coro Basta basta! parliam d'altro
A chi tocca lasciam far.

(*Coro parte e Gennaro resta*)

S C E N A X.

Adol. in Abito da Marinaro esce dalla Capanna di Gennaro indi Gennaro

Adol. Amico

Gen. Eccomi quà, Poffar del Mondo.
Par fatto al vostro dosso.

Adol. Ah sostener non posso
Lo sdegno del mio ben! dirò

Gen. Direte

Tutto quel che vorrete
Ma frattanto, Sbrighiamoci
Perchè vedete là quella cartaccia
Quella per voi è un vero can da caccia.

Adol. (Legge) Oh dio! sia ver?

Gen. Verissimo

Le parole non sbagliano. Impiccato...?
Impalato squartato e che so io?
Ma venite, non più. Via per Adele
Non vi date poi pena
Già con quattro carezze ed un sospiro
Si fa cambiar di giro (*una donnetta*
A quella bussoletta - che si chiama in volgare
Coraggio via non state a fare il morto.

Adol. Io son senza conforto

Se tu benigno Ciel non mi proteggi,
Se non guidi i miei passi e non mi reggi.

(*via con Gennaro*)

S C E N A XI.

Atrio del Castello come nella Scena I.

Ade. in abito Nuziale poi Genn. e Adolfo

Adel. Dove son? Chi mi guida?

Vittima della sorte

Vado all' ara d' Imene o vado a Morte?

« Perchè l' imagin cara

« Non m' è dato strappar da questo seno

« Ah potessi un istante

« Amar lo sposo ed obliar l' amante .

Gen. Eccola è dessa .

Adol. (Oh sorte!) *Gen.* (Prudenza per pietà)

Adele Perdona o Padre

La debolezza del mio core oppresso .

Adol. (Parti e veglia all' ingresso

Gen. (Almen pensate

In qual torbido mar per voi m' ingolfo (via)

Adol. Adele! *Ade.* E chi sei tu?

Adol. Ravvisa Adolfo

Ade. « Adolfo! tu? ti scosta

« A che vieni insensato

Adol. « A morir vengo

« Disperato al tuo piede, o dal tuo core

« Ad ottener pietade

Ade. « Empio Omicida

« Del tuo benefattor , pietà tu sperì

« Da un infelice a cui svenasti il padre ?

Adol. « Odi! *Ade.* « Macchiate ed adre

« Son per te queste mura, un ombra inulta

« Ti freme intorno, e l' aura istessa , l' aura

« Contaminata dalla tua presenza

« Ne ripete i lamenti in suon fremente .

Adol. « Odi! Adele pietà, sono innocente

Ade. Fuggi ascoltarti è colpa

Esci da queste mura

Non insultar natura

Rispetta il mio dolor .

Adol. Odi e mi sia discolpa

L' ardir che in me tu vedi

Ah non è reo mel credi

Chi sfida il tuo furor .

Ade. Empio! e non hai difesa
Altra che questa?

Adol. Ah! mille

Fama vent'anni illesa
Pure d'onor faville
Desio di Gloria, e brama

Di meritar chi s'ama

Felicità d'amarti

E d'esser caro a te!

Ade. Taci crudele e parti

Non rammentarla a me.

Ah dove mai ne andò

Felicità d'amor

Qual sogno mentitor

Si dilegnò

E per maggior martir

Scacciarne, o dio! non sò

L'Amaro sovvenir

Che mi restò

(*odesi nel Tempio musica religiosa*)

Coro Cinto il crine -- di bei fiori

Fra gli amori -- scenda imene

Teco alfine -- pace scenda

E ne renda -- lieti appien!

Ade. Ah mi lascia è giunta l'ora

Adol. Ciel qual ora?

Ade. Al tempio io vado *Adol.* Io ti seguo

Ade. E spero ancora

Adol. Disarmarti o spento io cado

Ade. E tu vuoi? . . . *Adol.* Morire in pria

Che vederti a me rapir

Ade. Fuggi o dio! *Adol.* Sarai tu mia?

Ade. Oh cimento! *Adol.* Oh rio soffrir!

Ade. Ah non mi rendere

Più sventurata

Assai quest'anima

Fu lacerata
 Non è possibile
 Soffrir di più
 Va, fuggi, lasciami
 La mia virtù?

Adol. Crudel! non credere
 Non lusingarti
 Ch' io debba vivere
 E altrui lasciarti
 Non ha quest' anima
 La tua virtù
 Non è possibile
 Ch' io viva più!

S C E N A XII.

*Coro di Cavalieri, Vassalli, indi Ernesto,
 Ermanno, Ruggiero.*

Coro Misti agli applausi
 De tuoi devoti
 Gradisci Adele
 I nostri voti.

D' un tale evento
 Lieto ogni cor
 Pien di contento
 Ti porge onor.

Adele Cielo che in tal momento
 Comprendi il mio terror
 Per sì crudel cimento
 Porgi costanza al cor.

Ernesto È giunto alfine Adele
 Il desiato istante
 In cui di Ermanno Amante
 Coronerai la fè.

Vieni e due figli stringere
 Mi sia concesso al core
 Il mio paterno amore
 Fra lui divido e te.

Adele Ah che poss' io rispondere
Che stato atroce è il mio !

Ermanno Adele oimè tu palpiti
Che mai pensar degg' io ?

Adele Della mia pena amara
Pena non v' è maggior ,
Guerra mi fanno a gara
Dover di figlia e onor .

Ernesto *Ermanno* Presso a seguir^{mi} all' ara
lo
Puoi tu pentirti ancor
Sai che tua pace ho cara
Più che il mio sommo amor .

Rug. Che dite mai ? Qual dubbio
Inopportuno è questo
Sempre di donna è mesto
In tale istante il cor .

Andiam signora ed abbiamo
Tregua i timor , e calma :
Rassicurate l' alma
D' un timido amator .

Ernesto Cessi ogni indugio *Coro* Al tempio

Adele (Lassa ! ho sugli occhi un velo
Ma il Padre , onor l' impegno)
Vadasi

S C E N A XIII.

Adolfo invano rattenuto da *Gennaro* si presenta alla porta del tempio e detti

Adolfo Arresta *Adele* Oh cielo

Tutti fuori d' Adele Chi favellò chi ardio
Tai detti proferir

Adolfo Io ! *Tutti* Chi mai veggio ?

Adele Oh dio !

Gen. (Per forza ei vuol morir)

Ernesto Custodi olà quel perfido
Quell' empio incatenate

Adolfo Io m' offro a voi spontaneo
 I ceppi risparmiato
 Vengo con fermo core
 A ricever l' onore
 O a perdere una vita
 Che più non sò soffrir!

Rugg. (lo fremo) *Adele* (lo gelo).

Gen. (lo sudo) *Ernesto* (Inorridisco !)

Rugg. (Ardir !) (ad *Ernesto*)

Tutt. Ern. Ruggier! . . . Un dio terribile (a *Rug.*
 Parmi vedergli in volto
 L' orror da cui son colto
 Piomba qual pietra in cor.

Rugg. Quale viltà frenatevi (a *Ernesto*
 Viene a perir lo stolto,
 Fortuna il crine ha sciolto
 Noi l' afferriamo ancor.

Adolfo Vedi! sospira e palpita (a *Gen.*
 Impallidisce e geme,
 Consolatrice speme!
 Caro le sono ancor.

Gen. Son cieco sordo mutolo (a *Adol.*
 Poco di Lei mi preme:
 Sarem strozzati insieme
 Questo mi sta sul cor.

Ermanno Tremi, sospiri, o barbara (a *Ade.*
 Di pianto il ciglio hai pieno,
 Ah ti comprendo appieno
 Ami quel vile ancor.

Adele Taci il mio stato orribile ad *Ernesto*
 Sia rispettato almeno
 Ah perchè mai dal seno
 Non mi si svelle il cor?

Sofia Ruggiero e Coro

Come! S' egli è colpevole
 Come può tanto ardire
 Che immaginar, che dire

Non sò nel mio stupor .
Ernesto Cavalieri l' esame del reo
 Spetta a voi così il Duca v' impone,
 Non disturbi il felice imeneo
 La presenza di questo fellone .
 Guardie olà custodite quell' empio,
 Radunato il Consiglio sarà .
 Vieni Adele .

Adele (Me misera *Tutti* Al Tempio .

Adolfo (Fermatevi
Adolfo Nò ! sepolcro a me prima sarà .

Adele Che mi dici ? *Adolfo* Scostatevi .

Ermanno Ingrata .

Adele Non v' ascolto son' io disperata
 Il mio cuore lo crede innocente
 Obliarlo quest' alma non sà .

Adolfo Grazie , o cielo , la morte presente
 Più terror pei miei sensi non ha .

Tutti Agitata cofusa furente
 Più consiglio quest' alma non ha .

Ernesto Insensata vieni meco .

Adolfo Io la perdo o mio furor
 Va crudel ma il tuo delitto
 Non pensare inulto ; in terra
 Mi vedrai tader trafitto
 Ma serbar costanza ognor .

Coro Combattuto in tal conflitto
 Più non freno in petto il cor .

Tutti Ah non hanno scompigli e tempeste
 Tutti i venti che pugnano insieme
 Pari al turbo che in petto mi frem
 Chè tremare avvampare mi fà .

Ah qual lutto succede alle feste
 Quale orrore alla gioja succede ,
 Una furia d' imene le tede
 Tinse in sangue speguendo le vè .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera contigua agli appartamenti del Duca
Rugg. e soldati conducendo a forz. Genn.

Rug. e Co. **A**vanti meno strepiti,
 Non farci il bell' umore
 Del nostro, e tuo signore
 Arrenditi al voler.

Genn. Avanti pur ma lecito
 Interrogar mi sia
 La vostra cortesia
 Perchè son prigionier.

Rugg. e Cor. Te lo diranno i giudici
 Quando il dovrai saper.

Genn. Capperi! dunque trattasi
 Di cosa seria assai,
 (Gennaro in qual voragine
 Precipitasti mai?)

In mar che non ha fondo
 Per altri hai da cader;
 Oh andate in questo mondo,
 Oh andate a far piacer.)

Rug. e Cor. Avanti sbrighiamoci (*lo sp. e lo batt.*)

Genn. Io son pronto affatto.

Il ciel vi rimunerì
 Avete un bel tratto
 Carini! (birbanti
 lo sempre l'ho detto
 Non v'è buona grazia
 Nel loro mestier.)

Rug. e Cor. Finiamo le chiacchiere
 Il tempo perdiamo
 Se più quì ascoltiamo
 Quel ch'egli dirà.

Gen. Vi venga un canchero
Andiamo, andiamo,
Rendervi io bramo
Tanta bontà.

S C E N A II.

Sala nel Castello del Duca preparata pel Consiglio
Ernesto e Ruggero

Ern. Parti! quel volto io non vedrò. Di sangue
Tu sei cosperso, e d'innocente sangue
Me sciagurato! dovrò dunque innanzi
Alla giustizia un innocente addurre,
Condannarlo e . . . nò nò l'onore e vero
Si dee salvar . . . ma un infelice oppresso . . .

Rug. Tacete radunarsi ecco il consesso!

S C E N A III.

*Coro di Cavalieri, e detti indi Ermanno
Adolfo da un lato condotto da guardie.*

Coro. Triste e penoso ufficio
A noi signor si diede
Ma come onore e debito
Di cavalier richiede
Con retto e nobil animo
Da noi si compirà.
Qualunque sia terribile,
O mite la sentenza
La detterà giustizia
Costante in tua presenza;
E mitigarla o compierla
Signore a te starà.

Ern. (Seguasi il mio destin) loco prendete
Nobili Cavalieri, e l'accusato

(i giudici siedono
Innanzi a noi si tragga (eccolo ei viene
Fai che scolpar si possa, o ciel pietoso!)

(vien condotto Adolfo fra guardie
Adol. (Anima mia costanza.)

Rug. (Coraggio alfin .) (*ad Ernesto*

Erm. T' avanza (*ad Adolfo*

E distruggi se puoi l' orribil colpa

Onde accusato sei; la notte istessa

In chè il Duca peri da lui scacciato

Dal Castello fuggisti?

Adol. È ver! costretto

Vi fui dall' ira sua, che mal soffria

L' amor ch' io per Adele a lui scopria.

Erm. E d' amor cieco, e di vendetta insieme

Nel domestico tempio, ove ogni notte

Starsi orando soleva, tu lo svenasti,

E il parricida acciaro al suol lasciasti.

Adol. L' acciaro mio! che ascolto?

Chi lo conobbe?

Rug. Io; che accorrendo ai gridi

Del signor tuo tradito

Fitto ancor lo trovai nel di lui fianco.

(*ad un cenno di Rug. vien recata una spada*

Coro. Miralo. *Adol.* Oh cielo!

Tutti. Impalidisce. *Adol.* Io manco.

Erm. Tu lo ravvisi!

Adol. È mio l' acciar nol nego

Ma di quel caro sangue

Non lo macchiai. Se ne giovò qualcuno

Nemico mio segreto, e traditore.

Erman. Si ascolti il pescatore

Che in Sicilia a fuggir gli porse ajuto.

S C E N A IV.

Gennaro fra guardie

Erman. Appressati.

Genn. Son qua! (che cefli arcigni

Prudenza testa mia,)

Servitore a sì bella compagnia!

Erm. Conosci tu costui? *Gen.* Se lo conosco!

È Adolfo il cavalier ch'io tragittai

In Messina l' altro anno .

Erm. E in quale aspetto,
A te si presentò?

Genn. Volete dire
Che faccia avea ... mesto, abbattuto egli era ...
Diavolo ! è naturale
Partìa senza quattrini, e innamorato.

Erm. Era egli armato ?

Genn. Armato !
(Che razza di domanda ;)

Coro. Ebben rispondi
Era egli armato .

Genn. Oibò ... cioè ... mi pare
Anzi voleva tornare
A prendere la sua spada.
Che al Castello si avea dimenticata .

Adol. Ah ! che dicesti !

Genn. È fatta la frittata .

Coro. Adolfo ebbene son queste
Sol le difese tue ?

Ern. (Misero .) *Adol.* Oh Dio !

Coro Sol queste ?

Genn. (Siamo freschi tutti e due)

Coro Del rio delitto autore

Lo accusa il folle amore (*scrivono*)
Il volontario baudo
L' insanguinato brando
Segnata è la sua sorte
L' approvi il Duca .

Ernesto Oh ciel morte

Un Cavaliere presenta ad Ernesto la sentenza : dopo aver letto sbigottito

Coro Sì *Adolfo* Morte !

Ebbene la morte affretta

(*Inoltrandosi verso Ernesto che sorge distratto*
Tutto mi accusa è vero

Ma di sì reo mistero

Sarà squarciato il vel

La giusta mia vendetta

A te confido o ciel!

Ernesto (Ah da quel labro è uscita
La tua condanna , e mia) *a Rug.*

Rug. (Sol s' ei rimane in vita
Inevitabil fia) (*ad Ernesto*

Ernesto Giusto è il decreto!
(*per avviarsi a sottoscrivere*)

S C E N A V.

Adele Sofia e detti

Adele Barbari ! (*di dentro*)

Il passo mi sgombrate *Ernesto* Che avviene ?

Adolfo Oh ciel la misera

Adele Deh suspendete ancor ! (*ai giudici*)

Ah se fia ver che si pieghi (*ad Erne.*

L' animo tuo si pieghi

Eccoti un'altra vittima

Fia pago il tuo furor ,

Se tu non sei colpevole

Prova ne adduci alcuna

I tuoi pensier raduna

Traggi ciascun d' error.

Adolfo Ah non poss' io *Adele* Me misera !

Coro È colpa usar clemenza

Si segni la sentenza

Ernesto Si segui ! . . . Ah non ho cor.

(*getta la penna disperatamente e si abbandona sul tavolino*)

Tutti Cielo ! che fia . (*corrono a lui*)

Ernesto Lasciatemi *Adele* Qual speme !

Ernesto O mio terror !

Ern. e Tutt. (Qual mano di gelo

Il core mi stringe

Qual ombra , qual velo

Sugli occhi mi stà.

Ah sento di atroce

Rimorso la voce

Che strazia quest' anima

Che tregua non ha)

Rug. (A certo periglio

Qual furia lo spinge

Qual cieco consiglio

Scoprire lo fa ?

Coraggio mio core

Si emendi l' errore

Si scota quell' anima

Da tanta viltà)

Ermanno Adolfo Adele Sofia e Cori

(Qual tristo pallore

Il volto gli tinge

È sdegno , è terrore :

È duolo è pietà ?

Incerta sospesa

Colpita sorpresa

Che spera che dubiti

Quest' alma non sà)

Ernes. Cavalieri in fronte espresso (scuotendosi

Io vi leggo lo stupore

Ma si scosso , lo confesso ,

Si perplesso è questo core

Tra la voce e il sentimento

Di vendetta , e di pietà

Che richiede un sol momento

Consigliarsi in Libertà .

Adele Ah respiro ! *Rug.* Oh ciel che ascolto

Adele Sofia Gennaro

! Perdonargli , o ciel potria

Ernesto Ai miei sguardi il reo sia tolto

Custodito come pria

Gen. Io . . . Signore . (avanzandosi)

Ernesto Olà costui
Si riponga in libertà

Germ. Viva viva grazie a lui

Grazie a tutti, oh qual bontà

Adolfo *Adele*

Mio ben se l'ultimo Ah va tu seguono

È Questo addio I voti miei

Tu almen compiangimi Il core accertami

Bell' idol mio Che reo non sei

L'istante estremo Nò non fia questo

Io più non temo Addio funesto

Se le tue lacrime Al seno stringerti

Morendo avrò. Ancor potrò.

Coro Soldati al carcere

Il reo traete

Rug. Entrambi perderci

Signor volete? (*ad Ernesto*)

Ernesto Il cenno compiasi

L'impongo

Ernesto a Ruggiero *Ruggiero ad Ernesto*

Invano o barbaro Quell' alma debole

A me t' appressi Pretendè invano

Vorresti spingermi Dalla sua vittima

A nuovi eccessi Ritirar la mano

Di te maggiore Al tuo terrore

È il mio terrore Straniero è il core

Io cedo ai fremiti Dalla tua perdita

Che in me destò. Ti salverò

Ermanno *Gennaro*

S' egli è colpevole Io non credevo mi

Se a torto è oppresso D' uscirne sano . . .

Non sò decidere Se mille miglia

Lo ignoro io stesso Andiam lontano . . .

In vano amore Io mi contento

Mi premi il Core Dar calci al vento

Avverso al misero Se ancor sorprendere

Io non sarò. Così mi fò.

Sofia e Cori

Impenetrabile Ma il cielo è desto
Fatal mistero Ma il vel funesto
In dense tenebre Ei solo schiudere
Ravvolge il vero Sgombrar ne può.

(Partono tutti, resta Adele e Sofia)

S C E N A VI.

Adele e Sofia

Adele Sofia Pietoso il cielo
Differtì la sentenza
E a me fortuna
Suggerisce un pensier; fia salvo Adolfo.

Sofia Ah come mai?

Adele Fia salvo

E la ragion secreta
È grave sì che rivelarla appena
Osò a me stessa. In te fidar poss'io
Sensi nutri per me d'amor veraci?

Sofia Mi offende il dubbio

Adele Ebben mi segui, e taci. *(via)*

S C E N A VII.

Appartamento del Duca

Ernesto con Guardie

Ernesto Ite; di queste stanze
All'ingresso vegliate; e alcun non osi
Senza un mio cenno espresso
Venirne a me fosse Ruggiero istesso,
Solo son io... Il carcerier fedele
Compreso appien lo sciagurato Adolfo.
Tacito condurrammì in queste porte
Odo rumor... ei già s' appressa... Oh sorte!

S C E N A VIII.

Adolfo viene introdotto per una porta segreta dell' appartamento del carceriere che ad un cenno di Ernesto gli toglie le Catene e si ritira

Adolfo Ove son tratto? *Ernesto* Il vedi

Adolfo A te dinnanzi
Ernesto Sommessò parla, di tua verde etade
 Sento Adolfo pietà. Giusto il consiglio
 Dannotti a morte, e a me non lice i dritti
 Violar di giustizia apertamente
 Ma pur sarei dolente
 Del tuo morir così che di salvarti
 In altro modo io meditai la via.

Adol. In qual modo signor? *Ern.* Odi.

Adol. Che fia (*Ern. apre
 la cortina dell'alcova vedesi una armatura*)

Ern. Di quell' elmo e quell' usbergo
 (*con premura e sotto voce*)

De' miei fidi usate spoglie
 Ti ricopri, e volgi il tergo
 Prontamente a queste soglie
 Chi potea recarti inciampo
 Seppi ad arte allontanar
 Esci, parti e certo scampo
 Sian per te la notte, il mar.

Adol. Ciel! ch' io fugga? e infame resti
 Il mio nome in questo tetto
 Che di Adele il cor funesti
 Confermando il suo sospetto
 Ah riprenditi quell' armi
 Ah signor non lo sperar,
 Io ricuso di salvarmi
 Se un fellon degg' io sembrar.

Ern. Cedi Adolfo a me t' arrendi
 Il mio cor te ne scongiura.

Adol. Nò giammai, ma perchè prendi
 Dei miei di cotanta cura?

Ern. Ah! l' idea della tua morte
 Mi fa fremere d' orror.

Adol. Può mutar mia trista sorte
 Se conservi a me l' onor.

Se tanto ti preme - d' un giovine oppresso

Mi credi innocente - mi assolvi tu stesso

Puoi farlo tel giuro - tranquillo sicuro

Chi niega fuggire - colpevol non è.

Ern. Se il core mi geme - del crudo tuo stato

Il passo tel dica - cui sono forzato

Ma fuggi ma vola - a morte t' invola

Null' altro mi lice - operare per te.

Ma già si cela il giorno

Tardi sarà tra poco .

Adol. Al carcer mio ritorno

Morte, ed onore invoco

Ern. Crudele! onor tu vuoi

Ch' io stesso renda a te?

Ah ricovrar nol puoi

Senza rapirlo a me. (*con impeto*)

Adol. Che ascolto! Oh qual sospetto

Ern. Sospetto! tu... che dici? (*poi con furia*)

Togliti al mio cospetto

Crudi noi siam nemici.

Adol. Oh qual terribil lampo

Nei detti tuoi brillò.

Ern. Parti di sdegno avvampo

Esci più fren non ho.

Ernesto *Adolfo*

Sprezzasti o superbo Se a prezzo d' onore

Pietade perdono La vita mi rendi

Terribile acerbo Trafiggimi il core

Nemico ti sono Al suolo mi stendi

La morte che brami Ma penso che in petto

Che sfidi che chiami Crudele t' ho letto

Tremenda t' aspetta Che il cielo vendetta

Terribil sarà Del sangue farà.

(*via*) (*esce col carceriere*)

SCENA IX.

Luogo sotterraneo con diversi Monumenti sparsi

quà e là per la scena. A destra grandi arcate che mettono all'interno. A sinistra corridojo che mette all'esterno in fondo scala per cui si scende. Ingresso alle carceri da un lato.

Notte

Gennaro in abito d'armigero e pescatori.

1. *Coro* Questo è il loco. *Gen.* appunto questo

2. *Coro* Non v'è alcuno? *Gen.* Non avanziamo

Zitto, piano, ed aspettiamo.

La duchessa scenderà.

1. *Coro* Se più tarda io più non resto.

Gen. Nò? e perchè? 2. *Coro* Guarda un pò la

Sù quel sasso il Duca Ansaldo

Fu ammazzato.

Gen. Ebben che importa.

1. *Coro* L'ombra sua si vuol che sorta

Dal sepolcro; e giri quà

2. *Coro* S'è così partiam noi pure (per partire)

Gen. Via buffoni! via, via fermate.

Ombre spettri son freddure

Son pazzie, son ragazzate;

Son quà io vi sia ciò prova

Che pericolo non v'ha

(*odesi un suono di corno*)

Tutti Ah! (*spaventati*)

Gen. Coraggio... è il primo segno

Coi compagni concertato

Che fra poco è pronto il legno

Per la fuga destinato

Ma frattanto la Duchessa

Mai non vien, che cosa fa?

Giunge alcun, se non è dessa

Chi mai diamine sarà

Andate giovinotti a un primo cenno

Pronti accorrete; e con un poco d'arte.

(*il coro parte*)

Al vecchiarello che faceva la guardia
 E con un poco d'oro ho ben saputo
 Trar questa pomposissima livrea
 E questa chiave poi glie l'ho rubbata
 Con una mia bellissima trovata.

Or dunque spriam bel bello
 Questa gabbia di ferro al meschinello
 Ma vien gente! che fia?

(Qui comparisce la ronda egli si pone in
 positura passa la ronda l'osserva e pro-
 segue il suo cammino)

Passò! le gambe temono posfar!

Tanto, natura fù vinta dall'arte

Ognun crede gennaro un altro marte.

(apre la porta della prigione ed esce Adolfo)

Adol. Ah dove mi trakte?

Gen. Zitto

Adol. A morte conducetemi pur.

Gen. Zitto tacete.

Adol. Barbari.

Gen. Dite il ver mi conoscete? (svelandosi)

Adol. Ah gennaro, sei tu!

Gen. Silenzio

Adol. Dove andiam?

Gen. Fuor di gabbia all'aria aperta,

Adol. Ma il mio tesoro ov'è

Gen. Fra pochi istanti

Voi la vedrete noi abbiamo fretta

Pria mettetevi in salvo, e poi le cose

Appuntino saprete.

Adol. Pietose stelle i passi miei reggete.

(si insammano)

Gen. Silenzio! un calpestio (si ferma)

Parmi d'udir. Misericordia! il morto

Osservatelo

(retrocede spaventato)

S C E N A X.

Compareisce dall' alto della scala il Duca Ernesto avvolto in un mantello con lume in mano come nell'atto I.

Adolfo Cielo è il Duca Ernesto

Gen. Peggio peggio fuggiam.

Adolfo Quelle ruine

Ci ascondono ai suoi sguardi (*si celano dietro i monum. ; ne osservano i movimenti*)

Ern. Ruggiero siam giunti...ecco il fratello,ei prega
(*sempre dormendo*)

Dell' ara al piè . Ch' io vibri il colpo? indegno
A te spetta il ferir.

Adolfo Empio ! che ascolto

Gen. Zitto per carità

Ernesto Cielo , e l' hai colto ?

Stilli di sangue , scostati

Non mi toccar , perchè d' Adolfo il ferro

Adoprasti a ferir ? Perchè creduto

Sia l' infelice . . . l' uccisor d' Ansaldo ? . . .

Tal creduto sarà . . . lugubre un grido

L' orecchio mi ferì . . . Cielo che miro

D' Ansaldo l' ombra che m' insegue irata . .

Non ti appressar . . . ti scosta . Ombra spietata

Ombra crudel ahì gemere

Sempre t' udrò d' accanto ;

Deh col funebre manto

Cela il trafitto sen'.

Vedi non ho più lacrime

La vita oh dio già langue

Sì , verserò il mio sangue

Per vendicarti appien .

Gen. Oh che briccone *Adolfo* Ribaldo !

Ernesto Ribaldo . . . sì . . . tu . . . il sei

Che non senti rimorso . . . io fin ch' io vivo

Ognor che suoni del castel la squilla . . .

Questa terribil ora . . . udrò d' Ansaldo
 L' ultimo grido . . . rimbombar sul core
 (L' orologio del Castello suona mezza notte)
 Ah! (cade a terra con un gemito e si
 Adolfo Si desta . . . sveglia)
 Ern. (sorge spa.) Ove sono? oh mio rossore!
 (Tutti lo circondano)

S C E N A XI.

Ruggiero Ermanno e detti con soldati e Coro
 Coro Ermar. Correte, e custodita sia d' intorno
 (ogni uscita)

Rug. (Vedendo Adolfo) Eccovi Adolfo
 Si strascini a morir

(I soldati corrono verso Adolfo)

Adolfo Gennaro e Coro Empio!

Ernesto (Alzandosi e scoprendosi) Fermate
 S' incateni Ruggier,

Rug. Ermanno Cielo!

Ernesto (facendosi in mezzo) Ascoltate,
 Innocente, a torto oppresso
 (prende Adolfo per mano)

L' infelice assai penò;

Io son reo del nero eccesso

E colui mi vi spronò (accenna Rug.)

Tacqui in vano, invan tentai

Il rimorso in cor sopir:

Mai più pace io non provai

Fur perenni i miei sospir.

Ma non può d' un alma rea

Il rimorso mai tacet

Mi persegue un atra idea

Mi trascina empio poter.

Adolfo Ermanno Ruggiero

Ah discaccia il tristo all'anno

il fero

Calma o Padre il tuo martor.

Adolfo Ah tu sei tanto infelice?

Ernesto D' appressarmi a voi non lice

Coro Calma il duol *Ernesto* Sperarlo è vano !
Mi lasciate al mio dolor .

Questo è il giorno di fero vendetta
Ah fratello . . . ti sèguo . . . m' aspetta . .
Veggio l' ampia , crudele ferita
Che quell' empio nel core ti fè .

Del delitto la voce fremente .
Sento in seno , che il cor mi divora
O rimorso che l' alma martora ,
O tormento di morte crudel !
Ah ! Quel sangue mi chiama m' invita
Io discendo alla tomba con te

Coro Egli parla di morte e vendetta
Ha sugli occhi quel misero un vel .

Ernesto Ombra inulta ti sèguo . . . m' aspetta . .
La mia morte sta scritta nel ciel ! . .

(si ferisce cade sostenuto dalle guardie)

Tutti Ah che festi ? . . . Perì sventurato ,
Del suo fallo dovuta mercè ! *(via)*

S C E N A XIII.

Atrio

Adele e Sofia indi Gemaro

Ade. O dolce amica addio . Quest' è l' istante
In cui d' un fido amante
Presso a fuggir corro a gettarmi in seno
Ah che pria di lasciar queste adorate
Mura ti stringa sul mio cor ?

Sofia Conserva
Cara di me memoria

Adele In questo amplesso
Pegno ricevi d' ammistade eterna

Sof. Ma tu tremi al gran passo . . . Or via costanza !

Adele Palpito di timore e di speranza
Quest' amplesso . e quest' addio
Ti sia ognor nel cor presente

Come misera e piangente
 Dal tuo sen mi svelsi un dì.
 D' amor vittima infelice .
 Parto e avrò nel core impresso
 Questo istante , e quest' amplesso
 Che l' estremo a me ti unì .

Gen. Non si va; non si fugge; si resta!
 Oh che cosa curiosa è mai questa?
 E a Gennaro narrarvela tocca
 State dunque con tanto di bocca
 Il gran fatto che narra a ascoltar .
 Era là ... dritto dritto, qual fuso
 Quando veggio spuntar da lontano
 Un fantasma che scende pian piano
 Stralonato, affannato, infuriato
 E gridare come un spiritato
 Era il Duca egli stesso in persona
 Che diceva son io « l' assassino
 « Si son io il briccone, il ribaldo
 « Che ha ammazzato quel povero Ansaldo
 E dicendo così ... cos' ha fatto?
 Cosa ha fatto? - una cosa da matto!
 Con lo stile che aveva nascosto
 Se l' è dato non sò poi in che posto
 Ma sentite se questi son guai
 I bricconi non muojono mai
 E per farla più bella e compita
 Anche questi ha salvata la vita.

Ade. Ah respiro !

Sof. Qual gioja !

Gen. E vi rende

Ad Adolfo , e la pace è segnata
 Ed il Re con la carta stampata
 Lunga un braccio fa che diventiate
 La padrona di queste contrade
 Oh vedete , vedete la gente

Che la mano vi viene a baciare .

Ade. Grazie o ciel, pietoso, clemente

Che i miei mali facesti cessar .

SCENA ULTIMA

Adolfo *vassalli*, *Coro di cavalieri uno dei quali*, presenta il decreto reale ad *Adele*.

Adol. Mio ben ! (abbracciando *Adele*)

Ade. Adolfo stringerti

Posso innocente al seno .

Adol. Per sempre

Ade. Amore almeno

Premia la nostra fè .

Coro

Ecco ai tuoi piè si prostrano

I tuoi *vassalli* fidi ,

Ai voti loro al giubilo

Deh-tu propizia arridi

Essi devoti invocano

L' alto favor di te

E rispettosi giurano

Intiero omaggio e fè .

Oh dio ! gioisce l' anima (*al coro*)

Lieta l' avviva amor

Già mille affetti brillano

Teneri nel mio cor

Ah nò, non posso esprimerti (*ad Adolfo*)

I moti di quest' alma

Ma il core, il cor che palpita

Ti parlerà per me .

D' amor rapita in estasi

Mi brilla in sen la calma

Ch' or regga a tanto giubilo

Possibile non è

Coro

Arridi amor propizio

A si fedeli amanti

Che in gioja si convertano
 I crudi affanni, i pianti
 Sereni i di ritornino
 Dopo i funesti di
 Riede il bell' Astro, e fuggono
 Le nubi in ciel così.

FINE



